

Le donne straniere accolte fra uscita dalla violenza e dalla tratta e progetti migratori

Abstract

(Elsa Antonioni)

Perché un gruppo di lavoro sulle donne straniere-migranti?

Per un verso è ovvio: perché fra le donne accolte nei nostri centri vi sono anche donne straniere-migranti, perché vi è un interesse a verificare i percorsi svolti con loro, perché alcuni centri già da anni operano in progetti sulla tratta con donne straniere uscite dalla prostituzione "forzata".

Quello che è meno ovvio è l'interrogarsi sulle contraddizioni che le donne straniere- migranti che accedono ai centri (e forse soprattutto quelle che **non** accedono), introducono non solo rispetto alle metodologie da noi adottate nelle quali il linguaggio ha un forte peso, ma anche come verifica dell' adeguatezza delle nostre chiavi di lettura della violenza sulle donne rispetto alle condizioni di maggiore esposizione al rischio di violenza di molte donne per il loro status di migranti, sulle possibilità di intervento, sull'efficacia degli strumenti di cui disponiamo.

Le esperienze con donne in uscita dalla prostituzione e dalla tratta, anche se in modo molto settoriale svelano e aprono il discorso su tre aspetti che pesano nell'esperienza di molte donne migranti: la clandestinità, lo sfruttamento sessuale con la sua dose di violenza, e il traffico come modalità di aggiramento delle leggi restrittive sull'immigrazione poste dai paesi europei.

Tutte le donne "extracomunitarie" che hanno attuato un progetto migratorio scelto o coatto si confrontano prima o poi con un contesto legislativo caratterizzato da diversi gradi di restrizione dei diritti di accesso e di cittadinanza che riducono fortemente le possibilità di realizzare progetti di vita "autonomi" a fronte di prezzi altissimi pagati su molti piani fondamentali del vivere.

Da uno sguardo ai dati - campione pervenuti emerge che l'affluenza in accoglienza di donne straniere/migranti a motivo di violenza sessuale e intrafamiliare in percentuale oscilla tra il 13% e il 33% del numero complessivo delle donne accolte mentre sarebbero il 50% - 60% delle ospitate.

La presenza comunque significativa delle donne straniere in accoglienza ha richiesto di attivare procedure sperimentali e talora messo a dura prova anche le metodologie tradizionali perché i percorsi delle donne straniere migranti sono complessi e con alcune difficoltà specifiche (dai documenti all'ottenere o perdere il permesso di soggiorno, all'influenza dei rapporti con parenti o conoscenti della comunità d'origine, al rapporto con i figli vicini ma anche lontani ecc). Tutto questo rimanda ad un confronto con le metodologie utilizzate con le donne italiane e a come affrontare i vincoli istituzionali e legali che a molti centri impediscono di accogliere donne vittime di violenza perché senza permesso: le "clandestine".

Di questi aspetti si è parlato negli incontri del gruppo di lavoro individuando 3 questioni che intendiamo riproporre al convegno per trovare indicazioni per il futuro :

- quale lettura esprimere dei percorsi e dei progetti migratori femminili, alla luce delle legislazioni vigenti e dei diritti, delle condizioni di vita e di lavoro e della esposizione alla violenza delle donne migranti e come intendiamo porci operativamente,
- se e come intendiamo valorizzarci come uno dei luoghi "osservatorio" dei percorsi e dei bisogni delle donne migranti " e assumere il ruolo di interlocutori nella individuazione di bisogni e negoziazione politica dei diritti.
- se, come e con chi intendiamo metterci in relazione politica per rendere più efficace il nostro ruolo.

*2 Convegno dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne
28-29 novembre 2003 Marina di Ravenna*

Seguono in allegato le due griglie di richiesta di dati relativi alle donne straniere –migranti accolte rispettivamente nei progetti contro la violenza e nei progetti rivolti alle donne uscite dalla tratta già inviati ai centri, che riproponiamo.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro:

ELSA ANTONIONI – Associazione “ Casa delle donne per non subire violenza “ di Bologna
MARCELLA MAGGIORE - Associazione “Non da sola” di Reggio Emilia,
MARIA CARLOTTA POSSI – Associazione “Centro donne giustizia “ di Ferrara
CARLA RAIMONDI e SANDRA GRANI - Associazione “Centro antiviolenza “ di Modena
MELINA FRASSICA – Associazione “ Centro antiviolenza “ di Parma
ELCA RUZZIERI, BEATRICE BIGGIO e TATIANA TOMICIC – Associazione G.O.A.P. di Trieste
LUCIANA BERNOLANI e COSTANZA LUONGO – Centro donna “Lilith” di Latina
TATIANA COLURI – Associazione “ Olympia De Gouges” di Grosseto
ORIA GARGANO e GERALDINE PAGANO – Associazione “Differenza Donna “ di Roma

GRIGLIA N. 1 (per i progetti sulla violenza)

- Dati quantitativi: quante sono le donne straniere e le donne Italiane accolte e ospitate negli ultimi cinque anni (dati annuali e se possibile indicare nazionalità e figli)
 - Dati qualitativi: se si utilizzano mediatrici culturali e in che modo, se vi sono operatrici straniere all'interno dell'equipe delle operatrici, se vi sono operatrici specializzate nell'accoglienza a donne straniere e in cosa si caratterizza la specializzazione.
 - Nodi critici individuati (spiegare sinteticamente e concretamente)
-

GRIGLIA N. 2 (per i progetti specifici con donne straniere)

- Specificità e denominazione del progetto , da quanto è attivo e se vi è anche ospitalità indicare n° posti e caratteristiche
- Se il progetto in rete o autonomo e come è finanziato
- Dati quantitativi: quante sono le donne straniere accolte e ospitate negli ultimi cinque anni (dati annuali e se possibile indicare nazionalità e figli)
- Dati qualitativi: se si utilizzano mediatrici culturali e in che modo, se vi sono operatrici straniere all'interno dell'equipe delle operatrici, se vi sono operatrici specializzate nell'accoglienza a donne straniere e in cosa si caratterizza la specializzazione.
- Nodi critici individuati (spiegare sinteticamente e concretamente)